

Savona Notte di paura in Val Bormida. Il bimbo stava ripetendo una filastrocca

Si perde nel bosco a due anni Salvato dal fiuto di Wallace

Il piccolo ritrovato dal cane dopo dieci ore: «Ho sete»

Felici Il piccolo Daniele Baruzzo gioca tranquillo in braccio alla madre (accanto a loro il padre) a Osliglia, in Val Bormida (Savona). Il bimbo, 2 anni e mezzo, si è perso nel bosco e ha passato da solo 10 ore prima di essere ritrovato, alle 3 di notte. Era a circa 600 metri da casa, infreddolito e un po' spaventato ma stava bene (vg)



SAVONA — Perduto nel bosco. Come in una favola. È forse per farsi coraggio nel buio, Daniele, due anni e mezzo, ripete, la cantilena di una favola: «Uccì, uccì». Così lo ha trovato Wallace, detto Wally, segugio di razza bloodhound, arrivato in piena notte da Verbania con il suo conduttore del Soccorso alpino, Luca Summa. Temperatura intorno allo zero a 900 metri di altezza, il lago di Osliglia ad appena cento metri in linea d'aria con le sue acque profonde e gelide che i genitori di Daniele guardavano con terrore: «A un certo punto — dice trattando lacrime di sollievo il padre del piccolo, Michele Baruzzo — mi sono fermato e ho pensato che non lo avremmo trovato più, se non in fondo al lago». Invece le ricerche che hanno impegnato quasi cento persone fra vigili del fuoco, polizia, soccorso alpino, volontari e il cane «molecolare» Wallace, hanno restituito Daniele alla sua famiglia.

Lunedì pomeriggio il piccolo giocava con la sorellina di sei anni davanti a casa, una villetta isolata nell'entroterra savonese, dove padre, madre e quattro bambini, vivono immersi nella natura, senza elettricità e senza telefono. Il papà, tecnico informatico, lavora in un negozio

nel vicino Comune di Millesimo. Intorno alle sei e mezzo la bambina si è addentrata di qualche metro nel bosco e ha perso di vista il fratellino. «Sono bastati pochi minuti — racconta il padre — e lui era sparito». Lo hanno cercato mentre calava il buio. Alle otto di sera, raggiungendo la casa di un vicino per telefonare, hanno dato l'allarme. «Ci siamo divisi in squadre e abbiamo cominciato a cercate a pettine, metro per metro partendo dalla casa — racconta il caposquadra dei vigili del fuoco di Savona — i sommozzatori

hanno fatto una rapida ricognizione lungo le rive del lago, in barca, ma non si sono immersi».

A mezzanotte e mezzo è arrivato da Verbania Wallace con il suo conduttore. I cani «molecolari» vengono chiamati così per il loro eccezionale fiuto che permette di «isolare», riconoscere e seguire la molecola corporea della persona ricercata (sono chiamati anche «cani da sangue»). Già nel Medioevo erano apprezzati come straordinari cani da caccia, nella prima guerra mondiale venivano utilizzati

per trovare e soccorrere i feriti. Di grossa taglia, con il muso reso malinconico dalle spesse pieghe, sono cani sensibilissimi all'addestramento. «Wallace ha cinque anni ed è il nostro cane di maggior esperienza — spiega Federico Lazzaro, istruttore nazionale del Soccorso alpino — per questo abbiamo mandato lui. Per prima cosa il suo conduttore ha preso dei tamponi dell'odore del bimbo: dalle scarpe e dal vasino». Wallace si è messo in cerca dopo un'ora: «Quando Wallace segue una traccia non viene distratto da

Il cane molecolare

Wallace, detto Wally (nella foto), il cane «molecolare» di razza bloodhound che ha salvato il bimbo in Liguria. Il nome di questi animali deriva dal fatto che riescono a fiutare piccole particelle di un particolare odore anche a distanza di giorni da quando sono state rilasciate (se l'ambiente circostante è abbastanza neutro)

L'addestramento A distinguere i cani molecolari da quelli da ricerca è l'addestramento: i primi vengono abituati a seguire un odore particolare dopo averlo annusato, ignorando le altre piste. I normali cani da fiuto sono invece addestrati a riconoscere genericamente la presenza umana, senza distinzioni



nulla, non sente quasi la voce dell'uomo né altri rumori. Wally si è diretto verso alcuni giochi poi ha puntato sul bosco. La ricerca non è durata molto. Ha sentito il bambino quasi subito». Alle tre meno un quarto l'agente della Polizia stradale Matteo ha puntato la torcia dove si era fermato Wally — che viene tenuto sempre al guinzaglio — e ha visto il bambino, rannicchiato fra le foglie, infreddolito e semi assopito, ma subito sorridente. Daniele, Tato per mamma e papà, per prima cosa ha chiesto di bere. I medici dei vigili del fuoco lo hanno visitato e lo hanno trovato in buone condizioni, non è stato necessario ricoverarlo: «Il resto della notte l'ha passato dormendo nel lettone insieme a noi» ha detto la mamma.

Ieri mattina col suo berrettino di pile blu e un giacottino nuovo Tato ha sorriso timido, fra le braccia del papà, davanti a tanta attenzione di sconosciuti. Wallace è tornato a Verbania. Nel 2012 i cani del Soccorso alpino hanno risposto a 98 richieste d'aiuto e nel 70% dei casi hanno trovato la persona scomparsa o indicato una traccia che ha consentito di portare la ricerca a buon fine.

Erika Dellacasa



Sul web Jack in meta e il mondo si commuove

Jack Hoffman, 7 anni, ha segnato la sua meta: malato di cancro al cervello, domenica ha giocato con la sua squadra preferita, gli Huskers del Nebraska. Il video della sua corsa è stato visto oltre 4 milioni di volte solo su YouTube.

Guarda il video con una chiamata gratuita al +39 029 296 61 54

Vino Riconoscimento al «giornale che si è occupato meglio del settore». Gran gala all'Arena di Verona Al «Corriere» il premio Grandi Cru d'Italia

Smoking, abiti lunghi e i vini delle cento cantine italiane ricche di prestigio, serviti nel cuore dell'Arena di Verona. Una cena di gala con 400 persone per assegnare i Premi Grandi Cru, dell'associazione che riunisce le aziende con almeno 20 anni di storia e i punteggi più alti delle guide. Il Comitato dei Grandi Cru d'Italia ha premiato il Corriere della Sera, «il giornale che meglio di tutti si è occupato del mondo del vino», battendo le tre riviste specializzate entrate in finale. Il riconoscimento è stato consegnato al direttore Ferruccio de Bortoli che ha definito l'evento «una iniezione di fiducia da un settore che valorizza il made in Italy».

Gli altri tre premi: miglior giornale italiano, Luciano Ferraro, capo redattore del Corriere della Sera e curatore del blog DiVini; miglior

giornalista internazionale il giapponese Isao Miyajima (The Wine Kingdom, Wands, Winart); miglior media internazionale ex aequo di Wine Spectator e Revue du Vin de France, rappresentata dal caporedattore Raul Salama.

Sul palco, a condurre la serata, il presidente Vittorio Frescobaldi (presidente onorario della Compagnia dei Frescobaldi) e il vice presidente esecutivo Paolo Panerai, giornalista e editore del gruppo Class e produttore di vino con Castelle di

Castellina e Rocca di Frassinello.

Ai tavoli rossi, davanti al grande schermo dal quale si è affacciato in collegamento il critico americano Antonio Galloni, c'erano giornalisti da tutto il mondo e molti produttori di vino italiani. Tra loro Pietro Antinori, Francesca Argoioli, Aldo Maria Brachetti Petetti del Pollenza, Donatella Cinelli Colombini, Matteo Lunelli della Cantina Ferrari, Chiara Lungarotti, Priscilla Incisa della Rocchetta di Tenuta San Guido, Anselmo Guerrieri Gonzaga,

Diego Planeta, Lucio Tascia d'Almerita, la famiglia Guicciardini Strozzi. E poi Tim T L Tse, presidente della più grande enoteca della Cina, «The House Roosevelt». Il filo conduttore della serata è stato infatti il confronto tra Italia e Cina, il mercato più interessante per il futuro del vino italiano. I piatti, quasi un duello gastronomico tra due culture, sono stati firmati per l'Italia da Enrico e Roberto Cerea, del ristorante Da Vittorio, e per la Cina, da Guoqing Zhang del Bon Wei di Milano.

Vittorio Frescobaldi ha chiuso la cena con un ricordo di Franco Biondi Santi, il patriarca del Brunello di Montalcino (di cui ieri si sono svolti i funerali). «La sua opera e la sua persona vivranno sempre nei nostri ricordi», ha detto commosso il presidente del Comitato Grandi Cru.

Il quotidiano

Il premio consegnato a Ferruccio de Bortoli. Il quotidiano ha battuto tre riviste specializzate in finale

Il ricordo Vittorio Frescobaldi ha ricordato Franco Biondi Santi, il patriarca del Brunello morto tre giorni fa

Il premio Nobel

Vandana Shiva «Basta cibo spazzatura I giovani sottopeso raggiunti dagli obesi»

Per la prima volta, oggi, il numero dei bambini sottopeso è quasi uguale a quello dei bimbi in sovrappeso. Fame e obesità diventano condizioni di vita compatibili, se non complementari. E ciò accade in posti sin troppo lontani e diversi tra loro perché sia collegabile soltanto a cause genetiche. «C'è da pensare ad un'influenza dell'economia globale sul bilancio energetico individuale». L'università della Calabria ha un nuovo dottore in Scienze della nutrizione. Si chiama Vandana Shiva. Premio per la Pace 2010, vincitrice del Right Livelihood Award (Nobel alternativo), l'ambientalista indiana è da ieri dottoressa honoris causa in Italia. Quali i costi del sistema alimentare globale? «In termini di salute (alimenti ad alta densità calorica, «junk food» a basso prezzo e scarsa qualità, facilmente reperibili, che producono malnutrizione e con essi obesità e malattie correlate), socio-economici (impoverimento dei piccoli agricoltori, disegualianza nell'uso del cibo), ambientali (perdita di biodiversità, inquinamento del suolo e dell'acqua, emissione di gas serra)». Vandana Shiva è nata nel 1952 a Dehra Dun, India del nord. Due lauree, in fisica quantistica e in economia, nel 1980 fonda il Centro per la Scienza, tecnologia e politica delle risorse naturali. E, due anni dopo, Naudanya (Nove semi), movimento in difesa di biodiversità e piccoli agricoltori. Sebastiano

Andò, direttore del Dipartimento di Farmacia, Scienze della salute e nutrizione dell'università della Calabria, la presenta in un'Aula Magna gremita. Scienziati e studenti ascoltano le parole di Vandana in silenzio.

«Oggi il sistema agroalimentare internazionale — spiega lei — è in mano a pochi che controllano i semi, l'industria chimica, le innovazioni biotecnologiche con i brevetti. Il diritto al cibo, la libertà di disporre, è una libertà per la quale la gente dovrà lottare come ha lottato per il diritto al voto. Con l'unica grave differenza che si può morire per il rifiuto del diritto al cibo». In altre parole, le monoculture agricole globali impoveriscono gli agricoltori dei paesi in cui vengono impiantate e al tempo stesso favoriscono il consumo di cibo iper-calorico a basso prezzo. Di qui obesità e diabete. «In Messico — Vandana snocciola esempi —, reddito procapite di sei miliardi annui, non ci sono mai stati tanti adolescenti obesi seppure in presenza di un tasso di povertà in progressivo aumento. Il risvolto è perverso: popolazioni non in grado di mangiare a sufficienza fanno prevalere il principio della sazietà su quello della qualità nutrizionale. In Brasile, i bambini nati malnutriti nelle favelas di San Paolo hanno un rischio maggiore di ritrovarsi obesi da adulti. I loro fisici, provati dalla miseria in età infantile, reclutano nel proprio tessuto adiposo alimenti di bassa qualità cui possono accedere facilmente, ma che non riescono poi a metabolizzare adeguatamente». Il discorso è lungo. Vandana chiede l'abolizione dei brevetti su semi e vegetali. La Natura non si breveta. E ricorda che l'80% del cibo che sfama il mondo è prodotto dai piccoli agricoltori. Bene le biotecnologie, ma per salvare le biodiversità. L'accordo tra i «Nove semi» e il gruppo di ricerca di Andò va in tal senso.



L'onorificenza L'intellettuale e attivista ambientalista Vandana Shiva (Alp)

Mario Pappagallo

@Mariopaps

© FOTOGRAFIA/REUTERS

Da domenica

Chiara canta «Over the rainbow» Il nuovo spot di Telecom



Testimonial Chiara Gallazzo nello spot Telecom

MILANO — Chiara (Gallazzo) che si sveglia, Chiara che corre, Chiara che va in bici, Chiara che canta. E «Over the Rainbow», c'è da scommetterlo, sarà il nuovo tormentone dell'estate che verrà. Da domenica la faccia pulita e il sorriso solare della cantante entrerà in tutte le case, con la sua storia (vera) raccontata nella nuova campagna comunicazione («comunicare è condividere») di Telecom Italia, presentata ieri a Milano e in tv da domenica. Divertenti le gag fra il protagonista e il regista (Alessandro D'Alatri) e i creativi della Mortaroli & Friends trascinati dalla spontaneità della vincitrice di X Factor 6: «Insomma, ho subito chiesto perché proprio me?», raccontava con quell'accento veneto che fa da subito allegria. Talento e gioia, ecco perché lei. Spiegare. Che poi è anche il messaggio comunicativo che sta dietro a tutto il progetto ben orchestrato con messaggi diretti e non.